

L'OFFICINA

di Stefano Folli

L'antidogmatico De Ambris

È sempre una buona notizia quando un giovane storico dimostra di avere tempra e capacità d'indagine. È il caso di Enrico Serventi Longhi, classe 1976, allievo di Alceo Riosa (lo studioso del sindacalismo e delle utopie socialiste), che pubblica con l'editore **Franco Angeli** un'interessante biografia di Alceste De Ambris, il sindacalista rivoluzionario (o "rivoluzionario sindacalista" come recita con puntiglio il sottotitolo del volume) che attraversò come in una tempesta tutte le inquietudini culturali e sociali del Paese, in un arco compreso fra gli ultimi anni dell'Ottocento e il 1934, quando morì esule antifascista in Francia.

Serventi Longhi ricostruisce con penna matura la vicenda umana e politica di questo figlio della Lunigiana che fu agitatore a Parma, repubblicano mazziniano e poi socialista, parlamentare, anti-colonialista ma interventista nella Grande Guerra, cui partecipò subito da volontario. E in seguito braccio destro di Gabriele D'Annunzio nell'avventura di Fiume, autore della *Carta del Carnaro*, anti-mussoliniano in patria e all'estero, legato agli ambienti della massoneria francese, spina nel fianco del regime ma anche nemico del «conformismo» dei fuoriusciti.

Una figura di grande complessità alla quale aveva dedicato pagine famose Renzo De Felice. Serventi Longhi si propone di scardinare alcuni luoghi comuni che da tempo - sulla

scorta di una certa semplificazione acritica delle analisi gramsciane - accompagnano la parabola del "sindacalismo rivoluzionario", da Sorel in poi: è lo schema che afferma una sorta di continuità obbligata fra questo fenomeno e il fascismo post-bellico.

Ma proprio la vicenda umana di De Ambris, che muore fieramente antifascista dopo aver combattuto tutta la vita per i suoi ideali di libertà, intrecciando peraltro il suo destino con quello di tanti che furono o diventarono fascisti (suo fratello Amilcare, ad esempio), invita a rispettare le distinzioni e a non confondere i piani. Richiamando la lezione di Riosa, secondo cui la storia del movimento operaio è quasi sempre qualcosa di più della storia della classe operaia. Sotto questo aspetto De Ambris si presenta come un eretico, un antidogmatico romantico e insofferente a ogni classificazione. Non stupisce il suo sodalizio con D'Annunzio, ma ancor meno meraviglia la rottura che si consuma fra i due negli anni successivi all'esperienza fiumana, mentre il fascismo s'insedia e Mussolini vede nel sindacalista della Lunigiana un personaggio scomodo, assai più scomodo di altri oppositori ben più prevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Serventi Longhi, Alceste De Ambris, L'utopia concreta di un rivoluzionario socialista, Franco Angeli, Milano, pagg. 304, € 32,00

